ANNO III. Udine 26 Marzo 1865 N. 1[illegible]

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi antecipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l' Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 25 *Marzo* 1865

La nostra piazza ha continuato e continua tuttora nella inazione, e come siamo andati ripetendolo da qualche settimana a questa parte, non vediamo la possibilità di una seria ripresa, se prima non si possa formare qualche giudizio sull' eventuale risultato del prossimo raccolto.

La scarsezza delle rimanenze ha il suo valore, non lo neghiamo, e in tempi normali avrebbe forse spinto li prezzi a limiti favolosi; ma ella perde affatto della sua importanza, quando la riduzione del consumo è in proporzioni ancora maggiori. E questa è la causa principale dell' arenamento di questo commercio. Infatti le fabbriche, malgrado l' aumento della materia prima di questi ultimi mesi, non possono riuscire a vendere le loro stoffe se non a prezzi di perdita, e questo stato di cose li scoraggia talmente, che preferiscono di starsene pressochè inoperosi, anzichè correre il pericolo di nuovi disinganni.

Le cose d' America non volgono a miglior piega. Il telegrafo ci porta l' analisi del messaggio del Presidente degli Stati-Uniti, e a giudicare da questo riassunto sommario, pare che il sig. Lincoln non abbia tanta confidenza in una pace vicina. Egli dice che gl' insorti si sono forzati di rompere l' Unione colle armi, perchè il governo intendeva di restringere l' estensione territoriale della schiavitù, e si limita a manifestare ancora una volta la inflessibile risoluzione di tutto sacrificare pella difesa del suo diritto.

Ci scrivono da Milano che le transazioni su quella piazza sono affatto inconcludenti, senza però che si scorgano indizi d' avvilimento dal lato dei detentori; che la speculazione se ne sta colle mani in mano rinchiusa in un attitudine d' aspettazione; e che soltanto di tratto in tratto si va effettuando qualche vendita in greggie belle e di merito del paese $^{10}/_{12}$ a $^{11}/_{13}$ d. sulle L. 89 a 90, e da L. 86 a 87 per qualche buona veneta $^{11}/_{13}$ a $^{12}/_{14}$ denari.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 16 *Marzo*.

Dopo gli ultimi nostri avvisi gli affari delle sete continuarono nella calma. In presenza dei corsi elevati della giornata e della mancanza quasi completa delle domande da parte del consumo, il desiderio d' operare andò poco a poco rallentandosi nei speculatori, ed in quanto alla fabbrica, i bisogni sono tanto insignificanti, che non vale quasi la pena di parlarne. Malgrado però la pessima condizione delle vendite che dura da più di un mese, i prezzi si mantengono tuttavia con una fermezza veramente esemplare, e non crediamo che le facilitazioni ottenute finora dai compratori in qualche caso eccezionale sorpassino da 3 a 6 den: sui corsi del mese passato. Egli è inutile di riepilogare di nuovo le circostanze che hanno prodotto questo stato di cose. I possessori resistono ad ogni offerta di ribasso, poichè la scarsezza delle provviste del mercato od in viaggio gl' inspira una piena confidenza pell' avvenire; e dall' altro canto i fabbricanti riducono al minimo possibile i loro acquisti, atteso che i prezzi vili delle Stoffe gl' impone la più stretta riserva. E questo è tutto il secreto della situazione. In ogni modo, come la fabbrica continua a lavorare, sebbene sur una scala molto ridotta, è evidente che non può rinunziare affatto alla materia prima, e quindi si può aspettarsi in un epoca non tanto lontana una discreta ripresa degli affari. Ciò che rinforza un poco la calma attuale, è la triste condizione del commercio in generale che da qualche tempo ha dovuto subire delle perdite gravosissime pel deprezzamento di molti prodotti di prima importanza, e quantunque le sete non siano state direttamente colpite, non cessa per questo che non debbano risentirsi dal generale scoraggiamento.

Non abbiamo cambiamenti a segnalare nell' andamento dei nostri corsi, quali si mantengono come segue:

Tsatlée terze classiche	da L.	26. —	a	25. 9
» » non classiche	»	25. 6	a	25. —
» » quarte buone	»	24. 9	a	24. 6
Giappone *flottes nouées* 12/18	»	28. 3	»	28. —

Gli arrivi del passato mese si riducono a poca cosa, e sotto questo rapporto stanno in perfetta armonia col consumo, la cui cifra è delle più insignificanti che s' abbia veduto da lungo tempo a questa parte. Le vendite sono stentate per tutti gli articoli senza distinzione; non per tanto ci sembra che le greggie chinesi siano ancora più neglette delle giapponesi, che dalla metà di gennaio hanno ribassato di circa uno scellino.

Nelle sete d' Italia abbiamo una completa nullità di transazioni, perchè i prezzi sulle piazze d' origine hanno toccato un tal limite che i nostri compratori si rifiutano di seguire. All' incontro i lavorati inglesi godono da due a tre giorni di una domanda più pronunciata. I fabbricanti si sforzano di poterli ottenere con qualche riduzione sui più alti prezzi praticatisi il mese passato, ma da quanto pare finora non possono riuscire nell' intento.

Lione 20 *Marzo*

Malgrado il nostro vivo desiderio di potervi annunziare un miglioramento qualunque nella situazione degli affari sulla nostra piazza, dobbiamo confessare che la calma più profonda continua ancora a pesare sulle transazioni. Le vendite in fabbrica hanno dimostrato, è vero, nel corso della settimana passata qualche velleità di ripresa, ma si ha potuto ben presto persuadersi che questo piccolo risveglio era affatto insignificante. La quistione dei prezzi è sempre la causa primaria dell' arenamento attuale, e bisogna convenire che da questo lato il progresso è quasi impercettibile.

Non deve adunque far meraviglia se i nostri fabbricanti s' ostinano a mantenere la più fredda riserva, poichè prima d' abbandonarsi seriamente agli acquisti, vogliono assicurarsi che il consumo sia almeno disposto a fare un passo avanti. Senza di questo, si esporrebbero a veder ingrandirsi sempre di più la differenza ch' esiste fra i prezzi delle stoffe e quelli della materia prima; quali del resto conservano presso a poco la stessa fisionomia di calma e di leggiera debolezza, attendendo con rassegnazione il momento in cui il consumo sarà forzato di ritornare agli acquisti, per supplire se non altro, ai più urgenti bisogni.

La confidenza dei detentori è sempre riposta nella esiguità dei depositi, sia in sete che in bozzoli. Essi rivolgono attentamente lo sguardo ai magazzini di Marsiglia, dove non vedono che un ammasso a tutto febbraio decorso di chilogrammi 68,000, contro 305 mila che esistevano l' anno passato all' *epoca stessa*: vedono che a Londra si dura fatica a ricostituire gli stock, e che al primo di questo mese non v' erano più che 20,000 balle, contro 36,000 dell' anno decorso.

Un altro motivo di confidenza ritraggono pure i detentori dalle poche speranze che si fondano generalmente sui risultati del prossimo raccolto. Questo dubbio, più o meno motivato, scoraggia profondamente gli educatori. E noi n' ebbimo una prova giovedì passato nella vendita all' incanto di 5000 cartoni di semente giappone d' importazione diretta. I compratori non erano in gran numero e poco disposti agli acquisti; di modo che la maggior parte del seme venne ritirato dalla vendita.

Vi ha un pericolo molto serio nello scoraggiamento degli educatori e contro il quale non si potrebbe mai bastantemente reagire fin tanto che si è in tempo. E per ottenere un risultato tanto importante crediamo nostro dovere di richiamare l' attenzione degli uomini influenti e delle Società d' agricoltura dei dipartimenti sericoli, tanto interessati nella quistione, quanto il commercio della nostra piazza.

La nostra stagionatura ha registrato la settimana passata la cifra di chil: 38341, contro 34,442 della settimana antecedente.

PROVE PRECOCI DELLE SEMENTI BACHI

Stabilimento di Udine

Bollettino del 24 Marzo

I campioni furono messi all' incubazione alla temperatura di 15 gradi Réaumur, quale venne poscia mano a mano elevata a 21 grado indistintamente per tutte le provenienze, e dopo la nascita si mantennero costantemente a 18. Eccone i risultati.

N. 1. *Giappone di II^a riproduzione* — Messo alla covatura il giorno 11 Marzo, cominciò a schiudersi il giorno 22, e la nascita prosegue con regolarità.

N. 2. *Giappone originario importazione del Governo francese* — Messo alla covatura il giorno 11, la nascita principiò al 22 Marzo con sufficiente regolarità. Una piccola parte non è ancora nata.

N. 3. *Giappone originario A. & H. Meynard frères* — Messo all' incubazione il giorno 11 Marzo, i primi bachi sono nati il 22 con discreta regolarità.

N. 4. *Italia: Gius. Giacomelli* — Messo alla covatura il giorno 11 Marzo, la nascita venne protratta fino al 24, presentando della regolarità.

N. 7. *Giappone originario. A. Kircher Antivari* — Messo alla covatura il giorno 11, si schiuse completamente il giorno 22 Marzo con regolarità rimarchevole.

N. 8. *Giappone di II^a riproduzione verde e giallo* — Messo all' incubazione il giorno 11 Marzo, cominciò a schiudersi il giorno 22 con discreta regolarità. Alcune uova non sono ancora nate.

N. 9. *Giappone di I^a riproduzione, razza gialla. Carlo Darcès* — Messo alla covatura il giorno 11, si schiuse il 22 Marzo con regolarità sufficiente.

N. 13. *Giappone. X* — Fu messo all' incubazione il giorno 13 Marzo, e non cominciò a nascere che quest' oggi. Non si vedono finora che pochi bacolini.

N. 14. *Giappone di III^a riproduzione* — Messo alla covatura il giorno 13, si schiuse il giorno 22. La nascita regolarissima e completa.

N. 15. *Macedonia da Trieste* — Messo alla covatura il giorno 17 Marzo, si schiuse il giorno 22. La nascita fu regolare.

I N. 5 — 6 — 10 — 11 — 12 — 16 — 17 e 18 sono in corso di covatura.

GIUSEPPE GIACOMELLI

I direttori dell' allevamento

VICARDO CO: DI COLLOREDO

ALESSANDRO BIANCUZZI

Stabilimento di Torino

Bollettino del 17 marzo

Nessuna novità abbiamo avuto in questa settimana, che abbia contribuito a variare la precedente situazione delle nostre prove, le quali procedono regolarmente e con soddisfacente sollecitudine, rimarcando che tutti i campioni percorrono una età ogni settimana che trascorre, e non è poco se tiensi calcolo della stagione attuale e della poca sostanza che può dare ai bachi un cibo sviluppato artificialmente e senza l' aiuto tanto necessario dell' aria e del sole.

I campioni giapponesi di prima riproduzione sortono ora dalla 4.ª malattia con una apparenza la più soddisfacente. Fra otto o dieci giorni speriamo quindi di avere i nostri boschi tempestati di bellissimi bozzoli bianchi come l' argento e verdi zolfo, e mostrandoli ai coltivatori potremo ripetere con maggior insistenza quanto da oltre un anno andiamo loro predicando: *Abbiate tutta la fiducia nelle razze del Giappone.*

I giapponesi di origine marciano a otto giorni di distanza, ma con eguale e forse maggior apparenza di robustezza.

Le Macedonie, alcune sortono dal 4° sonno, altre sono al 3°, ed in generale in buono condizioni. L' occhio intelligente però rimarca qua e là alcune traccie manifeste dell' atrofia, ma in proporzioni che potranno ancora essere scongiurate se le educazioni normali saranno possibilmente precoci e condotte con abilità.

Delle razze del Portogallo, della Valachia e del Caucaso, non ci azzardiamo ancora a dare un giudizio fondato, perchè i bachi sono ancora un po' troppo giovani, e per le difficoltà che ordinariamente queste razze incontrano in un' educazione precoce. Constatiamo tuttavia che sino ad ora non abbiamo serie lagnanze a riguardo neppure dei nostri campioni di queste provenienze.

Stabilimento di Valréas (Francia)

Bollettino del 10 Marzo

N. 1. *Africa gialla.* — Dopo una buona nascita i bachi si presentano bene. Alla uscita dalla prima muta si riscontrò qualche irregolarità: qualche baco si dispone pella seconda.

N. 2. *Portogallo.* Nascita lenta: i primi bachi hanno superata la prima età, e sono vigorosi.

N. 3. *Africa gialla.* Nascita buona, ma i bachi presentarono della irregolarità alla prima muta; alcuni dormono della seconda.

N. 4. *Montenegro.* Nascita completa. Continua la irregolarità nei bachi che si dispongono pella seconda età.

N. 5. *Montagne occidentali (Portogallo).* La nascita fu buona, i bachi sono vigorosi.

N. 6. *Montagne occidentali: riproduzione.* Nascita molto lenta.

N. 7. *Africa bianca.* Alla nascita i bachi erano belli; si riscontrò qualche *piccolo* alla prima muta. Si dispongono pella seconda.

N. 8. *Giappone bianco prima riproduzione.* La nascita fu completa; i bachi magnifici; escono dalla seconda con regolarità rimarchevole.

N. 9. *Giappone ultima importazione.* Abbandonato; i bachi morivano appena nati.

N. 10. *Giappone bianco annuale* II.ª *riproduzione.* Nascita completa; l' andamento dei bachi è dei più regolari; hanno superata la prima e la seconda malattia in modo soddisfacentissimo.

N. 11. *Giappone bianco* IIª *riproduzione.* Nascita perfetta; molta regolarità alla prima e seconda muta. Sono bellissimi.

N. 12. *Giappone giallo di* IIª *riproduzione.* Nemmeno un grano che non sia nato; i bachi che hanno superata la seconda età infondono le migliori speranze.

N. 13. *Indigena (Isère).* Dopo un completo schiudimento i bachi toccano alla seconda muta con molta regolarità.

N. 14. *Indigena (Isère)* Buona nascita e solo si riscontra qualche irregolarità alla seconda levata.

N. 15. *Indigena Montagne della Drôme.* Nascita abbastanza buona; i bachi usciti dalla prima età si presentano bene.

N. 16 e 17. *Indigena (Drôme).* Nascita buona, ma i bachi sono brutti e presentano molta irregolarità.

N. 18. *Giappone ultima importazione.* Nascita molto lenta e i bachi deperiscono appena nati.

N. 19. *Africa gialla.* Nascita prolungata; molta irregolarità alla seconda muta.

N. 20. *Giappone verde* Iª *riproduzione.* Nascita completa, ma qualche *piccolo* alla prima età.

N. 21. *Volo, gialla.* Comincia a cambiare.

N. 22. *Montenegro, giallo.* Nascita irregolare, ma i bachi procedono bene.

N. 23. *Portogallo.* Comincia a schiudersi.

N. 24. *Mar Caspio.* Qualche baco nasce oggi.

N. 25. *Montagne Occidentali (Portogallo).* Comincia a mutar colore.

N. 26. *Indigena (Valchiusa)* — — —

N. 28. *Giappone verde* Iª *riproduzione.* Nascita buona; i bachi sono belli.

N. 29. *Nouka.* Ancora indietro.

N. 31. *Giappone ultima importazione.* Pare che si presenti come il N. 18, e non ha l' apparenza di mutar colore. Soltanto tre grani prendono la tinta griggio-cenere. Un baco nato oggi.

N. 32. *Indigena. Alte Alpi.* Ancora non cambia colorito.

GUIDA

PER L' ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA GIAPPONESE

Nascita e Allevamento.

1° Nessuno si meravigli se propongo un sistema per la nascita, tutto differente da quello che si pratica comunemente, cioè coll' uso delle stufe.

Nel Giappone il seme si fa schiudere naturalmente, ed imitato da me questo sistema in varie coltivazioni del corrente anno, ne ottenni ottimo successo.

La natura è la migliore maestra in ogni cosa; ora, procurando la nascita del bacolino con calore naturale, vale a dire con quello della temperatura esterna, l' embrione raffermato nell' uovo non è chiamato ad uscirne che quando la stagione primaverile *sia rassodata nel calore, e quindi compa*rendo il bacolino alla luce in questa condizione di atmosfera, ne segue che egli s' incammina al suo allevamento sotto un clima costante e conseguentemente resta sottratto dalle cattive influenze delle instabilità atmosferiche, le quali non potendo sempre essere rialzate nella bigattiera, o per difetto di legna o per cattiva condizione del locale, avviene spesse volte di trovarvi il termometro abbassato sino a soli gradi 10 nel locale di allevamento, temperatura affatto micidiale per i bachi ancora teneri d' età.

All' opposto schiudendosi le uova soltanto quando i contrattempi primaverili sono passati, i nostri bachi restano liberati dal pericolo di soccombere per causa di freddo.

2° Nato il bigattino col predetto metodo porta seco inoltre una robustezza assai maggiore che non nascendo artificialmente, per il che poi franco in salute trionfa della foglia, che goduta dopo la quarta levata dieci giorni più tardi del consueto, taluni la credono infetta.

3° Il processo di tale nascita naturale ha luogo come segue, cioè: giunta la stagione consueta per la nascita dei bigatti, si metta il seme nella camera la meglio esposta a levante e mezzogiorno, disteso o sopra cartoni o sopra tele, e lo si lasci finchè le uova si schiudano da sè. Per ottenere questo si aprino ogni mattina le finestre verso le ore 10 circa, quando il sole comincia a prendere forza, e si chiudano dopo pranzo, una mezz' ora prima del tramonto, avvertendo però che i raggi del sole non vadano a cadere sulla semente.

4° Accadrà, che susseguendo una stagione un poco rigida, le uova difficilmente s' imbiancheranno per lo schiudimento; ma nessuno faccia caso di ciò, imperocchè questa circostanza è tutta favorevole al nostro allevamento, stantechè come è detto all' art. 1° è un bene che il bacolino non abbia anzitempo l' esistenza.

5° Passati i giorni primaverili di alternativa tra freddo e caldo e avviato il cielo alle belle giornate di maggio, si vedranno le uova schiudersi ad un tratto come alla chiamata della natura, ed allora il bacologo cominci pure le sue sollecitudini con buon animo intorno ai bacolini, che può ripromettersi un buon risultato, restando tolto ogni pericolo (che bene spesso succede) di perdere il prezioso insetto per soffocamento che accade nelle stufe, il cui calore si porta sino a 18 e 20 gradi, mentre il nostro baco per nascere robusto non tollera di più di 15 a 16 gradi.

6° Che se nel corso dello schiudimento sopraggiungessero delle giornate fredde e piovose, in questo *solo caso* si tenga un poco di fuoco nella camera per conservarne il caldo almeno a 13 gradi, finchè ritorni il bel tempo per aprire le finestre.

7° Effettuata la nascita, si mantenga sempre luce abbondante nella camera, guardandosi dell' errore di socchiudere i balconi. Questo insetto è creato per vivere a cielo aperto, e nel Giappone si alleva generalmente sotto li portici: dunque è contro sua natura l' oscurità.

8° Appena nati si abbia cura di metterli in una camera nella quale si possa facilmente mantenere 17 a 18 gradi di calore sino alla seconda levata, e dopo questa, nelle giornate belle basta il calore naturale della temperatura, colla differenza che ogni mattina e sera si faccia una fiammata, profumando un tantino la camera con ginepro, ed abbruciando un pizzico d' incenso. Per sapere se il baco ha la temperatura necessaria, si osservi se cerca di nascondersi sotto la foglia, il che è segno che soffre freddo.

9° Per i primi cinque giorni non si dia mai aria al bacolino; e scorsi questi si potrà lasciare alquanto ventilata la camera sino alla seconda muta.

Nutrimento.

1° Dalla cura in cui abbiamo lasciato il bacologo di far procedere la nascita con soli 15 a 16 gradi, entriamo ora nel bisogno di un' altra non meno importante, trascurata la quale si può correre il pericolo di guastare la raccolta.

Tale cura è riposta nella scelta della foglia da darsi per i primi pasti, non che nel processo di levare i bacolini dal cartone o dal panno dopo nati, per trasportarli sui graticci.

2° Vuolsi adunque nutrire i bacolini per i primi *tre giorni con i germogli più teneri della foglia* selvatica, come i più adatti alla loro debolezza, continuando i pasti con foglia selvatica possibilmente sino alla seconda levata.

Ognuno avrà osservato sui cespugli in campagna che i bigattini selvatici di primavera, tra la foglia tenera prescielgono sempre la tenerissima a loro nutrimento, cioè camminando sulle punte dei ramicelli per cibarsi a così dire de' germogli che sortono lo stesso giorno. Ora volgiamo questo ammaestramento al nostro caso, nutrendo i nostri collo stesso riguardo pei primi giorni.

3° L' altro punto importante si è di non servirsi di foglie intere per trasporto dei bacolini dai cartoni sui graticci, ma di stendere sopra i medesimi delle fettuccie di foglia selvatica tagliate in lungo, dopo attortigliate insieme ad uso di uno zigaro; imperocchè il bacolino giapponese, essendo nei primi giorni molto debole, resta attaccato sotto le foglie ed anche soffocato, se di queste intere si volesse servirsi per trasportarlo dai cartoni sui graticci come sopra è detto. All' incontro, servendosi per tale scopo delle dette fettuccie, i bacolini vi si attaccano intorno ad uso d' un formicaio, e così si salvano dal soccombere per difetto di nutrimento quelli che restassero al di sotto delle foglie intere.

4° Le fettuccie così cariche d' insetti si levano, facendo passare disotto un ago da calze od una forchetta di legno, quando non si possa usare delle reti che sarebbero indicatissime.

5° Cosa importantissima si è pure il tenere ben radi i bachi fino all' imboscamento, per il quale fine abbiansi dei graticci in abbondanza.

6° La bigattiera non abbia meno di due finestre, non che tre o quattro spiragli nel soffitto per servirsene dopo la 2ª levata.

7° Si badi bene a non commettere l' errore comune, di volere cioè differire il pasto ai bigattini appena nati finchè non siano schiuse tutte le uova, ma si deve somministrarlo tantosto che alcuni comincieranno a nascere, tenendo però separati quelli di ogni giornata.

8° Si mette sull' avviso il coltivatore che il baco giapponese, a differenza delle altre razze, finchè è

piccolo non si ciba a sazietà ma mangia poco e spesso, e questa circostanza porta la necessità di somministrargli foglia fresca ogni ora, di e notte, sino alla prima levata, ed in dosi misurate al bisogno; da questa alla seconda levata ogni due ore sino alla quarta, tenendo in seguito l' uso comune.

9° Non si allevino i bachi giapponesi nella stessa camera ove vi siano bachi d' altra razza di sanità sospetta, perchè verrebbero anch' essi infettati.

10° Il letto non si muti prima della seconda levata, semprechè l' educatore non s' accorga del pericolo di fermentazione; piuttosto si allarghi, spargendo della foglia nelle lacune onde l' insetto si vada da solo diradando.

Verona Marzo 1865.

CARLO DARCÈS.

GRANI

Udine 24 *Marzo*. I mercati della settimana non presentarono una certa attività, perchè i tempi contrari hanno impedito la concorrenza dei compratori. In conseguenza le vendite furono poco numerose tanto nei Formenti che nei Granoni, ma i prezzi si mantennero non per tanto sui limiti precedenti, senza variazioni di sorte.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da L. 13.50	a L.	13.—
Granoturco »	» 9.30	»	8.50
Segala »	» 9.50	»	9.—
Avena »	» 8.75	»	8.50
Orzo Pilato »	» 17.—	»	15.—

Genova 21 detto. I grani teneri seguitano a mancare, nel mentre che la domanda è piuttosto pressante. I prezzi di quest' articolo sono assai sostenuti ed in certi casi abbiamo 50 cent. di rialzo, che riteniamo non potrà fare maggiori progressi, stante i diversi arrivi che sono in aspettativa.

I grani duri all' incontro non godono di molta ricerca, atteso che i negozianti sono bastantemente provveduti; ma i corsi si reggono ancora sulle precedenti quotazioni, ed anzi le belle qualità sono in pieno ben sostenute. Si citano le vendite seguenti.

Ett. 3000 Ghirka teneri	da L. 17.50	a L.	17.75
» 2300 Polonia »	» 18.50	»	18.25
» 3000 Salonico »	» 15.50	»	15.75
» 2000 Barletta »	» 19.50	»	20.—
» 2600 Braila »	» 15.50	»	16.75
» 3000 Taganrog duri »	—.—	»	22.50
» 1000 Marianopoli »	» —.—	»	20.—
» 2200 Cagliari »	» 17.—	»	18.50
» 1600 Volo »	» 17.25	»	17.50

Venezia 22 detto. L' andamento delle granaglie sulla nostra piazza non ha subito certe variazioni. I Formenti e i Formentoni sono in generale più sostenuti, e le qualità fine domandate pella Lombardia. Del resto sono affatto negletti gli Orzi, le Avene e le Segale quali si potrebbero ottenere con qualche facilitazione. Si segnano venduti:

St. 8700 Frumento indigeno	da F. 5.92	a F.	5.—
» 1300 » Banato	» 5.25	»	—.—
» 500 » Danubio duro	» 6.63	»	—.—
» 3000 Formentone indigeno consegna maggio	» 3.60	»	3.52
» 600 Foxani pronto	» 3.32	»	—.—

COSE DI CITTA'

Abbiamo assistito mercordì sera agli esami annuali degli allievi del nostro Istituto Filarmonico, e siamo in dovere di tributare i dovuti elogi al nuovo maestro sig. Traversari, pel progresso fatto dagli alunni in così breve spazio di tempo. Chi è intervenuto a quella serata ha dovuto persuadersi della capacità del sig. Traversari nell' insegnare il canto; e i nostri lettori devono ricordarsi che noi in passato abbiamo più volte lamentato i diffetti di questa scuola. I corrispondenti del *Tempo* ci gridarono la croce adosso; ma il fatto si è che avevamo ragione.

E parlando dell' orchestra si può asserire, senza tema di esagerare, ch' ella ha superato ogni aspettativa. Tutto adunque andò a meraviglia.

Soltanto ci resterebbe qualche cosa a dire sulla scelta dei pezzi. Noi non intendiamo di portare qui un giudizio sulla musica del maestro Traversari; ma sia pur buona quanto si voglia, egli è certo che i Direttori hanno mancato di buon gusto col destinare 12 pezzi di un solo autore.

E colla Direzione abbiamo un altro motivo di lagno. Com' è che a certi Soci si ricusa di poter introdurre un forastiere, e si accettano e forastieri e concittadini quando vengono accompagnati da certi altri? E perchè alcuni possono associarsi al momento, ed altri no?

Negli articoli dello Statuto non troviamo parola di privilegi accordati all' uno piuttosto che all' altro de' Soci, e non vorremmo che il feudalismo cominciasse ad insinuarsi anche in quelle sfere, malgrado la conosciuta imparzialità di taluno dei Direttori. È questa una istituzione che fa onore al paese e della quale può menarne vanto, e ogni cittadino è in obbligo di contribuire perch' ella possa prosperare a vantaggio della istruzione musicale e della civiltà. Si persuada del resto la Direzione, che gli appunti che le moviamo non sono che un eco assai debole delle lagnanze in cui proruppe in questi giorni la pubblica opinione per queste imperdonabili distinzioni.

— Veniamo a rilevare che negli uffizi della nostra Camera di Commercio si sta occupandosi della formazione delle liste elettorali pelle nomine che si dovevano fare fin dell' anno decorso. E la sistemazione dei sensali portata dalla Sovrana Patente 26 febbraio 1860 a qual punto si trova? Volge adesso il quinto mese dacchè si sono chiusi i concorsi e non abbiamo sentore che si pensi almeno agli esami dei concorrenti. Pare che il sig. Segretario non si picchi tanto d' operosità, poichè dal 1857 a questa parte, non consta finora che sia stato pubblicato il Rapporto generale, che la Camera è in obbligo di avvanzare al Ministero ogni triennio. Un poca più d' attività, sig. Segretario, e così gli affari non soffriranno incagli.

— Gl' Ipocastani, che fuori della porta Aquileia fiancheggiano il viale che mette alla stazione della strada ferrata, vanno poco a poco deperendo, senza che si pensi alla loro riparazione. Richiamiamo pertanto l' attenzione del Municipio sulla loro conservazione, tanto più che corre adesso il momento opportuno per rimettere li guasti; e nello stesso tempo facciamo appello alla civiltà dei nostri cittadini perchè non si offendano le piante che sono di ornamento al paese e che colla loro ombra ci prodigano nella state qualche sollievo contro gl' infuocati raggi del sole.

— Una corrispondenza udinese in data di martedì 21 corrente, e pubblicata nel *Tempo* di giovedì 23, ci ha fornito una prova irrefragabile della solerzia e della imparzialità di quei signori corrispondenti. Si parla del risultato dell' Accademia di mercordì sera, prima ancora che avesse luogo. Altro che telegrafo!

— A puro titolo d' imparzialità e per compiacere a un nostro corrispondente diamo luogo alla lettera che segue, poichè i nostri principii non ci permettono di più discutere col giornale di quel professore che si è confessato capace di cambiar opinione anche ogni giorno. Con siffatta dichiarazione sarebbe tempo sprecato, se pur non ci andasse di mezzo la dignità. Ecco la lettera.

Onorevole sig.r Redattore

Aviano 14 Marzo.

Dacchè vedo ch' Ella accoglie, e volentieri, scritti che servono a mettere nel maggior rilievo possibile certo taccherello che taluno vorrebbe studiarsi di celare sotto il moggio, e, come meglio l' è dato, presta mano ad attribuire a tutti il suo, spero che la farà buon viso a quanto le verrò dicendo.

Se nel Numero d' avant' jeri del di lei riputato Periodico, si lamenta l' accidia contennenda de' consiglieri di costì nel recarsi alle adunanze, e difficilmente s' ottiene sempre il numero legale de' votanti, qui da noi dobbiamo invece lamentare, non sempre lo scarso numero degli adunati, si la poca carità cittadina, ed un falso calcolo di tornaconto in alcune deliberazioni. Sossopra » *se Messenia piange Sparta non ride!* »

E s' io dica oggi vero pur troppo, e pensassi il vero pria d' oggi, me ne offrì pruova una lettera all' Onorevole Redattore della *Rivista Friulana* nel Supplemento del 12 corrente sotto il titolo » *Botte e Risposte.* La *Botta*, a quanto parve a me, ed a molti più di me assennati che l' analizzarono per bene, parve insuperabile da *ogni* lato, e tale maggiormente la cresimò la frivola e paradossale *risposta*. Se quella fu franca, e ragionevole e logica quant' altre mai lo furono, questa fu vaga, indeterminata, puerile, timida e cavillosa come, e più d' altre mai. In questo caso, e forse per la prima volta, il Redattore della *Rivista* parve minor di sè stesso, e per quanto la si rilegga con ispirito proclive a mitezza di giudizio, non s' arriva a scoprirvi l' ingegno acuto del Professore che la dettò.

Ma non istupii: mi associai anzi all' arguta osservazione del signor *Giussani*, che i presenti quarti di luna possano eccitar a forviare dal retto, e quindi a trarre fuor di carraja chi men si credeva capace d' uscirne. — E cessino le meraviglie, dacchè anche l' invitto figlio di Teti e di Peleo, a quanto ne cantò » *quel grande cieco d' occhi e divin raggio di mente*, era passibile in un tallone, e a tanto, che da esso uscì precoce, e guadò la morta gora di Stige, una nobile vita non ancor giunta al meriggio, cui tutto splendidissimo presagiva.

Impotente piuttosto ad appagar tutt' i gusti, l' Onorevole Redattore s' addorme fra due guanciali, schivo di contentare nemmeno i suoi, chè egli pure, come tutti, ha, o debbe avere, un' opinione, e la sua dovrebb' essere fra le migliori, se non la migliore di tutte. — Nè s' avvede che così ei tradisce la di lui missione, e crede tutto fatto quando, standosene sepolto in un ignavo silenzio, (che in questo caso è *delitto* o *viltà*,) si dichiara pronto a *far musica*, ma quando? quando il tristo lavoro sarà bell' e compiuto. — Ma c' è di mezzo il grosso guajo ch' essa sarà *stimata un inno di plauso ai Babelici* architetti e manovali, anzichè un appello a stormo ai sopiti ond' essi accorrano in massa a demolire l' incomposto e *mostruoso edifizio, cui tanti vili interessi puntellano da tutti* i lati.

Ei però, con una disinvoltura ammirabile, benchè troppo frequente fra noi, se la cava « a mò di Pilato, senza aspirar all' onore d' aver una storica citazione nel *Credo*; e per non urtarla con Tizio da cui può temere un cipiglio: per non increscere a Cajo di cui teme perdere un sorriso, dispotta di pronunciare una franca ed autorevole parola figlia del di lui senno. — Io per me non credo che l' ignavia lo consigli a questo ingeneroso silenzio, ma neppure possono consigliarlo, comunque ci si sforzi di farcelo credere, nè l' amore della domestica pace, nè la forzata obbedienza a quelli che l' eccitano a starsene zitto come un frate della Trappa.

La missione del Giornalista, e chi nol sa? ha troppo determinati e netti, co' suoi diritti, i suoi doveri, come ogni rosa le sue spine. Inutile dirlo che, chi vuole godere dell' olezzo porti in pace la puntura, e tiri dritto. La è una croce come le altre; un giogo tutt' altro che soave, anche perchè qui il sostantivo esclude virtualmente l' aggettivo, appiccatovi per ironia non so da qual capo ameno, prima dell' invenzione della Logica, ch' è quanto dire, a' tempi del Profeta Natanno.— E chi diserta le insegne sul campo, è detto dagli onesti, marrano; dagli amici, almeno poltrone.

Peggio ancora; il sig. Professore vorrebbe si discutessero piuttosto le più spinose questioni politiche, anzichè usare la critica riguardo all' amministrazione del Comune e Provincia, come se la vanità cotanto l' acciecasse da fargli credere che la Diplomazia, nel risolvere le questioni che ci riguardano, s' ispirasse a' vaniloquii de' politicanti da Caffè trasportati sull' Effemeridi. I quali s' incocciano a tradurre letteralmente ed in ispirito i detti e gli atti dell' Uomo intraducibile, che si compiace d' eccitare la meraviglia fino allo stordimento co' suoi inattesi colpi di scena, e che tiene in sua mano, cui nulla resiste, la pace e la guerra, in una parola i destini d' Europa per non dire del Mondo. — Parodie a josa si, e *alla Rajberti* se vogliamo, ma schiette e vive traduzioni *alla Davanzati*, gli è un altro pajo di maniche. Meglio, e fatica meno sfruttata, cercare la quadratura del circolo!

In quest' ultima dichiarazione del Sig. Professore, sta tanto senno, come n' avrebbe chi s' argomentasse d' umettare le riarse fauci d' uno che si muor dalla sete, sciorinandogli un nebuloso trattato teorico-pratico sul metodo più spiccio di seccare le arringhe e di salare le acciughe!

X.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 24 Marzo

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L.	—:—
	» 11/13	» »	»	—:—
	» 9/11	Classiche	»	31:25
	» 10/12	»	»	31:—
	» 11/13	Correnti	»	30:50
	» 12/14	»	»	30:25
	» 12/14	Secondarie	»	30:—
	» 14/16	»	»	29:50

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
	» 24/28	» »	»	—:—
	» 24/28	Belle correnti	»	33:50
	» 26/30	» »	»	33:25
	» 28/32	» »	»	32:75
	» 32/36	» »	»	31:75
	» 36/40	» »	»	31:25

CASCAMI	Doppi greggi	a L. 14:—	L. a 13:—
	Strusa a vapore	» 8:15	» 8:—
	Strusa a fuoco	» 8:—	» 7:07

INSERZIONI

Sig. SEBASTIANO ZENNARO

Tricesimo li 29 Aprile 1864

Le serva la presente di finale cauzione che con le Cambiali a mesi dodici data per fiorini ottocento rilasciate per mio conto al Sig.r Valentino q. Pietro Fadini di Trieste, io mi chiamo pienamente soddisfatto verso di lei di qualunque azione e pretesa che potessi accampare in suo confronto pell' eredità giudicate li 30 Giugno 1864 N.° 11439 dall' I. R. Tribunale di Venezia; e ciò riguardo a quanto fu convenuto con Ella in base al contratto 20 novembre 1863 stipulato in Venezia, nonchè a quanto fu posteriormente rettificato con atto autentico 30 Marzo 1864 vidimato nella firma dal notajo in Udine Andrea dottor Bassi della somma di fiorini trentacinque milla cinquecento e settantasei soldi 31, oltre le spese, al N. 6091 del suo repertorio.

Per cui tanto per me che Eredi, io non sarò mai più a domandarle cosa veruna per tal conto.

In conferma di che mi sottoscrivo alla presenza di due testimoni.

Di Prampero Co. Alessandro

Valentino Fadini testimonio alla firma.

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna